



Comune di Capo d'Orlando

Città Metropolitana di Messina

Area Socio Assistenziale

NIDO COMUNALE

PROGETTO EDUCATIVO

2019/2020

DECRETO 14 settembre 2018 dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro. Nuovo Avviso pubblico per l'attivazione dei Fondi di cui all'Intesa Conferenza Unificata Rep. 56/CU del 7 maggio 2015 - Piano per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, finalizzato al raggiungimento di determinati obiettivi di servizio. **Implementazione servizio esistente.**

Progetto

“Mantenere per crescere 4”

Indice

Premessa	
1. Il Nido	pag.2
1.1 Organizzazione della giornata	pag.2
1.2 Campi di esperienza	pag.4
1.2.1 Manipolazione	pag.4
1.2.2 motricità fine	pag.4
1.2.3 Travasi	pag.4
1.2.4 Gioco euristico	pag.5
1.3 Educazione alimentare	pag.5
1.4 Scansione della giornata	pag.5
1.4.1 Accoglienza	pag.5
1.4.2 Attività ludico creative a piccolo gruppo	pag.6
1.4.3 Cambio	pag.7
1.4.4 Pranzo e cura dell'igiene personale	pag.7
1.4.5 L'uscita	pag.7
2. I Laboratori	pag.8
2.1 Laboratorio musicale	pag.8
2.2 Laboratorio creativo e manipolativo	pag.9
2.3 Laboratorio di cucina	pag.9
2.4 Laboratorio di riciclo e differenziata	pag.9
2.5 Laboratorio psicomotorio	pag.9
2.6 Laboratorio linguistico	pag.10
3. Attività di coordinamento educativo	pag.10
4. L'Educatore e il gruppo di lavoro	pag.11
4.1 La relazione educatore/bambino	pag.11
5. Gli spazi al nido	pag.12
6. Il rapporto con i genitori	pag.16
7. Il rapporto con il territorio	pag.17
8. La continuità verticale fra i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia	pag. 18

Premessa

Investire nel campo educativo è come fare un passo nel vuoto perché l'esperienza educativa mette continuamente alla prova i professionisti dell'educazione che spesso lavorano nell'incertezza e con la flessibilità.

Di fatto bisogna considerare che esiste uno scarto tra la progettualità pedagogica e il pensiero pedagogico: è il campo dell'esperienza quotidiana, in cui il bambino costruisce o decostruisce rapporti interpersonali con l'adulto e con i pari. È bene sottolineare che l'esperienza dell'incertezza non avviene perché non si è progettato bene, ma in quanto essa è parte della dimensione dell'educazione contraddistinta da tentativi, errori, prove, dall'apprendimento e dall'esperienza.

Con questa premessa, per garantire un servizio di qualità che abbia al suo interno un pensiero costante e qualificato verso la crescita del bambino, è necessario mantenere uno sguardo critico e una costante rielaborazione sull'esperienza educativa e sull' *hic et hunc* così da mettere in discussione l'ovvio, ciò che diamo per scontato e che in realtà ci ingloba in pratiche ricorsive, standardizzate e non in linea con la logica educativa che intende promuovere l'unicità del bambino. Scriviamo di questo progetto educativo ponendoci l'obiettivo di interrogarsi sempre, di essere curiosi e vivere l'educazione come se fosse un viaggio dove *"... per viaggiare e non perdersi è richiesto comunque progettare, con "metodo", itinerari e soste, ricerca di risorse e capacità di affrontare gli imprevisti: questo per tenere a bada la paura di perdersi e di inoltrarsi in zone oscure. Il progetto in qualche modo è la pre-visione cooperativa, fra bambino e adulto, di quello che si vuole e si può scoprire e conoscere, di quello che si vuole o si potrà fare ed essere..."*.

I. Il nido

1.1. Organizzazione Della Giornata.

Il servizio accoglie i bambini/e da 3 a 12 mesi nella sezione lattanti; da 12 a 24 mesi nella sezione semi divezzi; da 24 a 36 mesi nella sezione divezzi e le loro famiglie in un progetto educativo che mira alla promozione del benessere del bambino/e e della sua famiglia. Non viene fatta distinzione di etnia e di disabilità fisiche o psichiche. Ogni piccolo viene valorizzato nelle sue caratteristiche; ogni diversità è intesa quale potenzialità.

Il servizio garantisce libertà di movimento in autonomia ed esplorazione dello spazio circostante. Gli ambienti sono strutturati a misura di bambino, resi accessibili in base alle loro esigenze e ai loro bisogni. Lo spazio in ambito educativo ha un valore evocativo e comunicativo, perché la sua organizzazione trasmette dei messaggi impliciti rispetto all'idea di educazione che lo abita, rispetto all'idea di bambino che lo vive e rispetto agli adulti che lo hanno pensato. È il luogo dell'intreccio delle relazioni che nascono tra pari o tra l'adulto e il bambino, è il luogo dove si costruiscono le prime collaborazioni, consolazioni, momenti di sconforto e momenti di gioia. Lo spazio, dunque, è allo stesso tempo luogo concreto e simbolico, che prende forma in base alle persone che vi abitano e alle loro storie; ogni bambino lascia in esso traccia di sé quando si allontana per tornare a casa. Gli spazi sono pertanto curati e allestiti da attrezzature adeguate alle attività e agli obiettivi ultimi dei bambini, con il fine principale di offrire un ambiente sereno, sicuro che accoglie e che incrementa l'autostima.

In linea con la cura del setting, con l'attenzione all'imprevisto e all'esperienza educativa che diventa sapere da esplorare e decostruire, e con l'utilizzo di uno sguardo profondo attento alle storie, alle identità ed emozioni dei bambini utenti, l'approccio pedagogico pensato per questo servizio aderisce ai principi del metodo clinico (che ha come massimo esponente il ricercatore, pedagogista Riccardo Massa che ha fondato negli anni '80 "La Clinica della Formazione"). La clinica guarda al bambino non come un soggetto passivo che subisce un'educazione standard e obsoleta, ma al bambino come un "piccolo uomo" e co-autore e protagonista nel suo percorso di crescita.

L'idea di bambino è quella di un soggetto complesso, non solo cognitivo, ma anche continuamente emozionato e immerso nell'accadere, capace di leggere dentro se stesso e di confrontarsi con l'adulto. Le educatrici per leggere i bisogni inespressi, per capire il modo di entrare in relazione e per conoscere la personalità del bambino, dedicano alcuni momenti nella giornata all'osservazione, lasciandolo libero di esprimersi ed interagire, senza intervenire in maniera inopportuna e invadente. L'osservazione è uno strumento efficace sia per conoscere le principali caratteristiche della loro personalità sia in quanto indispensabile per verificare se il progetto educativo pensato per loro e la programmazione didattica connessa, collimano con l'identità e l'espressività del bambino, o al contrario, se è necessario opporre delle modifiche.



Al fine di ottenere maggiori risultati seguendo queste linee guida occorre fare quadrato intorno al bambino proponendo un lavoro di rete con le famiglie. Quest'ultime sono le figure accudimento e sono lo specchio della realtà per il bambino, che impara a conoscere il mondo dai loro occhi e dalla loro espressività; ai genitori si affiancano le educatrici che trascorrono molto tempo con i bambini offrendo loro uno stile di vita che deve attenersi a quello proposto dai genitori. Il confronto e la continuità educativa indirizzeranno le famiglie e gli educatori nelle scelte a favore del benessere del bambino.

Congiuntamente con l'orientamento pedagogico scelto, qui di seguito sono elencati gli obiettivi finali pensati per il bambino:

- Estendere, attraverso le attività e la gestione degli spazi, le capacità di partenza del bambino favorendone l'acquisizione di nuove;
- Considerare il bambino unico protagonista del suo progetto, pertanto capace di scegliere e agire nel suo ambiente;
- Favorire le capacità psico-motorie e sensoriali;
- Rispettare le diversità di ogni bambino;
- Creare un servizio che operi secondo una logica inclusiva;
- Incrementare le capacità relazionali;
- Favorire lo sviluppo del linguaggio;
- Favorire lo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale;
- Progettare uno spazio sereno che incrementi l'autostima e la sicurezza;
- Costruire una rete con le famiglie, per essere coautori di un progetto di crescita per il bambino;
- Garantire pari opportunità di crescita ai bambini.

1.2 Campi di esperienza

1.2.1 Manipolazione

I bambini vengono invitati sia nel gioco libero sia nelle attività, a relazionarsi con vari tipi di materiale per riconoscerli e utilizzarli in modo personale. La tempera, infatti, è un mezzo per lasciare su carta un loro segno, una parte di sé, senza l'intervento dell'educatrice che diventa spettatrice delle loro opere; il bambino si incontra e sperimenta il colore con le mani, con i piedi o con il supporto di un materiale esterno. La plastilina è un materiale importante per poter dare spazio alla fantasia e creare con le proprie mani animali, persone, oggetti e cucinare! La manipolazione viene stimolata anche durante il laboratorio di cucina, ai bambini viene permesso di sporcarsi e di divertirsi con materiali per loro insoliti, come le farine di vario tipo, lo zucchero e cacao.

1.2.2 Motricità fine

Uno degli obiettivi più importanti del progetto educativo è rendere i bambini autonomi, sicuri e indipendenti. Per farlo è necessario potenziare le loro capacità di gestione del loro corpo e, in particolar modo aver consapevolezza dei cinque sensi. Le attività di motricità fine hanno lo scopo di aumentare il controllo motorio soprattutto delle mani, come aprire e chiudere una bottiglia, infilare i bottoni nell'asola e attaccare le pinze ad un filo; sono tutte attività con le quali il bambino si confronta giornalmente.

1.2.3 Travasi

Spesso il bambino interessato ad un'attività o ad un movimento è portato a ripeterlo per molto tempo, questo accade ad esempio nell'attività dei travasi. La ripetizione per quanto per noi può sembrare noiosa, per loro è sinonimo di concentrazione e di costruzione di sé.

I travasi danno la possibilità di potenziare il livello di concentrazione e di controllare le mani coordinate con lo sguardo: “Un bimbo che sposta sassi da un contenitore all’altro sta eseguendo un travaso che è un buon allenamento alla concentrazione, alla coordinazione oculo-manuale, al perfezionamento della manualità fine e di conseguenza è un ottimo stimolo per l’autonomia”. Per offrire occasioni di esercizio in tal senso si possono allestire diversi tipi di travasi aumentando a mano a mano il livello di difficoltà.

1.2.4 Gioco euristico

Ogni attività presentata va proposta al bambino sia in chiave strutturata che destrutturata, questo significa che il bambino deve allo stesso tempo acquisire nuove abilità e potenziare quelle già acquisite, ma non deve mai essere omessa la possibilità al bambino di poter giocare e sperimentare il materiale in tutta libertà, offrendo anche alle educatrici spunti interessanti per nuovi giochi. Durante la giornata sono previsti momenti di piena libertà dove il bambino sceglie come giocare e divertirsi, è così che si capiscono gusti e preferenze individuali.

1.3 Educazione alimentare

Impartire delle regole di educazione alimentare per rispetto del cibo, visto come un bene prezioso, è un aspetto importante e per niente scontato. Giornalmente i bambini imparano e fanno proprie le regole del saper stare a tavola in modo sereno e gioioso, ed è così che i cinque sensi vengono messi in attivazione contemporaneamente, per imparare a riconoscerli in allegria!

Questi gli obiettivi:

- Assaggiare nuovi sapori;
- Far vivere il momento del pasto senza imposizioni ma in piena libertà;
- Sensibilizzare le famiglie ad una corretta alimentazione.

1.4 Scansione della giornata

Spazi e tempi definiscono la cornice educativa dentro cui viene programmata la giornata ricca di attività, giochi, relazioni e cura dove ogni momento può essere occasione di apprendimento e di crescita.

1.4.1 L'accoglienza.

Il bambino viene accolto dall’educatore, subito dopo essere stato preparato dal genitore nello spogliatoio, dove ogni bambino ha il suo spazio appendiabiti e porta zainetto. Tutti i bambini vengono accolti insieme, indifferentemente dalla loro età. Accogliere significa andare incontro, ascoltare, tranquillizzare, contenere e verbalizzare le emozioni.

Il ruolo del bambino. Ogni giorno il bambino deve cambiare ambiente, tipi di relazioni, ritmi e soprattutto ruoli. Deve lasciare la propria casa, la propria privacy, il proprio ruolo di protagonista, per andare al nido, con altri adulti, altri compagni, altri ritmi, regole e dinamiche relazionali. E soprattutto altri ruoli: non più quello di figlio di famiglia, ma quello di membro di una comunità. Una volta accolto al nido, ogni bambino, con i suoi tempi, si ri-ambienta, gioca, si relaziona con i compagni, si adatta ai ritmi di questo ambiente, per poi dover ritornare a casa, e doversi ri-adattare ad altri ritmi, altri ruoli ed altri rapporti.

Il ruolo della madre. Ogni giorno la madre affida il proprio figlio agli educatori: deve affrontare le proprie ansie, insicurezze, sensi di colpa, spesso acuiti dal comportamento del bambino che esprime il disagio della separazione. Soprattutto la madre lavoratrice si trova compressa fra vari problemi: la fretta di raggiungere il posto di lavoro, spesso distante, i compiti casalinghi che ha già dovuto affrontare di prima mattina, l’ansia per il benessere del bambino, la tristezza di doverlo lasciare, la gelosia inconfessata per chi lo curerà e potrà vedere i suoi mille progressi giornalieri, il senso di colpa che a volte la fa dubitare sulla scelta del nido. Tutto questo può tradursi in apparente distacco o desiderio di accorciare i tempi di separazione oppure di prolungamento dei saluti, in un tornare

indietro per un ultimo bacio e mille raccomandazioni fino al punto di indurre il pianto del bambino, magari cercato come conferma di amore.

Il ruolo dell'educatore. Le "modalità" di accogliere fisicamente i bambini variano da bambino a bambino, possono cambiare a seconda della giornata e in base a ciò che il genitore può dirci sulle dinamiche del risveglio o della notte trascorsa. Pertanto è fondamentale, da parte dell'educatore, intuire, se non esplicitato dal genitore, il modo più adeguato per accogliere il piccolo che viene allontanato dalle braccia della madre. Fa parte del nostro stile accogliere ogni bambino prendendolo in braccio, a meno che il genitore non richieda diversamente, o che il bambino non entri da solo in saletta correndo verso di noi. In ogni caso ogni bambino viene salutato in modo affettuoso, scambiando sempre due parole, anche con quelli che non parlano ancora, qualche bacio, un po' di coccole, e poi il bambino può scegliere se rimanere ancora in braccio a coccolarsi oppure è pronto ad andare a giocare. E' molto importante, sia nel periodo dell'inserimento che per i bambini già ambientati, che i genitori si ricordino sempre di portare in asilo l'oggetto transizionale (se esiste) per facilitare sia il momento del distacco dal genitore sia per l'eventuale momento della nanna o qualche attacco di nostalgia improvvisa. terminate le entrate, gli educatori insieme ai bambini raccolgono tutti i giochi, che vengono separati e disposti nelle diverse ceste per condurre i bimbi verso i primi "compiti" di seriazione. Una volta riordinata la saletta, tutti i bambini vengono invitati a sedersi sul materasso per iniziare l'ascolto della musica classica. In particolare i brani proposti sono di musica barocca, in virtù degli studi fatti sugli effetti benefici che questo genere di musica esercita sulle persone sia a livello emotivo che cognitivo. Questo è un momento magico per tutti ed è uno splendido modo per iniziare la giornata. Un educatore rimane in piedi a "dirigere" i brani mettendo in atto movimenti ritmati di braccia e corpo. Una volta iniziato il brano, i bambini sono liberi di alzarsi ed esprimersi ballando, imitando i gesti dell'educatrice, facendo piccoli girotondi, battendo le mani e i piedi, o semplicemente rimangono seduti a "caricarsi" della magica energia che solo la musica è in grado di dare.

1.4.2 Attività ludico-creative a piccolo gruppo.

Quotidianamente gli spazi del nido vengono appositamente predisposti per permettere a tutti i bambini di poter scegliere liberamente con cosa, dove, con chi e come giocare. Sono momenti di gioco pensati e preparati dalle educatrici secondo alcuni criteri:

- varietà: durante l'anno vengono proposti materiali, giochi e proposte diversificate;
- congruenza all'età e progressione: i materiali e le attività offerte seguono una logica di crescente complessità, in relazione allo sviluppo dei bambini;
- regolarità: anche i momenti di attività sono resi riconoscibili al bambino perché proposti con costanza;
- interattività sociale: in relazione alle competenze proprie di ciascuna età, tutte le attività mirano a facilitare gli scambi comunicativi e gli scambi tra pari;



- alternanza gioco libero/guidato: il 90% del tempo dedicato alle attività è di gioco libero; il 10% del restante tempo è guidato dall'adulto. Le attività proposte dalle educatrici possono invece suddividersi in:
 - attività motorie: rivolte allo sviluppo delle abilità grosso-motorie e al coordinamento generale, utili per favorire l'autonomia motoria, il controllo dello spazio e l'equilibrio
 - attività di manipolazione e di trasformazione di materiali non strutturati, funzionali allo sviluppo della coordinazione e della motricità fine, ma anche della capacità di iniziativa e di problem solving
 - attività euristiche, realizzate attraverso giochi di scoperta e nascondimento
 - attività espressive e linguistiche, volte alla valorizzazione delle emozioni e alla proposta di codici e linguaggi formali come strumento di mediazione e di incontro interpersonale
 - attività di gioco simbolico
 - cantare
 - giochi di imitazione, coscienza di sé

1.4.3 *Cambio.*

Ogni bambino viene cambiato dal proprio educatore di riferimento. Ogni bimbo viene accompagnato in bagno singolarmente per favorire tutta quella varietà di atteggiamenti e attenzioni di cui necessita in questo delicato e piacevole momento. Riteniamo infatti che il tono di voce, il modo di appoggiare il bimbo sul fasciatolo, i gesti e gli sguardi che ci si scambia durante il "cambio" siano determinanti per stabilire un clima di fiducia, complicità e affetto tra i due. La modalità in cui le diverse cure vengono date, trasmettono al bambino fiducia in sé, nel mondo circostante, negli altri, autostima, autonomia, indipendenza, oppure tutto il contrario. Trasmettono inoltre messaggi di accettazione e di rispetto della sua corporeità. L'accudimento fisico può essere una delle migliori opportunità, durante un'intera giornata, in cui l'adulto e il bambino possono avere una comunicazione uno-a-uno e un momento di gioco spontaneo. Il cambio è quindi un momento di intimità e di forte rapporto affettivo, di rispetto concreto e di accettazione del corpo del bambino, di vero dialogo e di stimolazione verbale e cognitiva, di avvio all'autonomia pratica. Il bambino non deve mai essere trattato come un oggetto ed è fondamentale assicurargli la dolcezza dei gesti durante la cura, un rapporto esclusivo di sguardi, parole e attenzioni che non dovrebbero mai subire interruzioni.

1.4.4 *Pranzo e cura dell'igiene personale.*

Nel quarto d'ora che precede il pranzo, i gruppi si riuniscono e, dopo l'entusiasmo e la gioia che i bambini esprimono abbracciandosi e gridando, ci si rilassa leggendo un libricino ascoltando una fiaba musicale .

Il menù prevede una dieta varia ed equilibrata, il cibo non ha a che fare solo con la sopravvivenza, ma è anche un' occasione per condividere il piacere di stare in compagnia. Il momento del pranzo al nido ha un aspetto importante in quanto può favorire o ostacolare lo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale, che richiede di essere organizzato con la massima cura. Come per la merenda, i più piccoli vengono accomodati sul grande seggiolone ed imboccati dall'educatore di riferimento, mentre gli altri mangiano sul tavolo insieme all'educatore. Questo momento gode di particolare attenzione da parte nostra perché crediamo che lo stare a tavola sia una delle occasioni più idonee per poter trasmettere le prime importanti "regole" dello stare a tavola.

1.4.5 *L'uscita*

in quest'ultima parte della giornata al Nido occorre creare un'atmosfera tranquilla e rilassata, evitando ai bambini la sensazione di essere in estrema attesa, proponendo occasioni di gioco e di dialogo con l'educatrice. Questo momento offre ai genitori ed all'educatrice la possibilità di scambiarsi informazioni e domande sull'andamento della giornata, pur sempre nel rispetto del bambino che, in tale momento di ricongiungimento, ha bisogno di sentire il genitore lì per lui.

2. I LABORATORI.



I laboratori attivi al Nido sono:

- ✚ Laboratorio musicale
- ✚ Laboratorio creativo e manipolativo
- ✚ Laboratorio di cucina
- ✚ Laboratorio di riciclo e differenziazione
- ✚ Laboratorio psicomotorio
- ✚ Laboratorio linguistico

Nel dettaglio:

2.1 LABORATORIO MUSICALE:

la finalità educativa di tale laboratorio è quella di promuovere l'integrazione possibile tra dimensione affettiva e attività cognitiva per affrontare eventuali problemi di linguaggio e per favorire, in ogni bimbo, la naturale inclinazione ad esprimere il proprio vissuto attraverso la musica, passando con estrema gradualità, dall'ascolto di semplici ninna nanne, alla produzione spontanea delle prime figure ritmiche e melodiche. Tale attività permette l'improvvisazione e la scoperta della propria creatività attraverso il dialogo sonoro, l'esperienza percettiva e quella gestuale associate al timbro e al ritmo. Avvicinare i bambini alla musicalità con un'attenta e precoce azione educativa è una scelta importante che può influire sul loro sviluppo psico-fisico ed emozionale, attraverso il mondo dei suoni e della musica e divertenti esperienze multisensoriali. Gli obiettivi che s'intendono raggiungere sono:

- Sviluppare le capacità percettive relative all'orecchio musicale attraverso l'ascolto.
- Acquisire abilità ritmiche tramite il movimento del corpo e la sperimentazione di oggetti sonori e strumenti musicali appropriati.
- Esprimere e gestire le emozioni suscitate dall'attività musicale.
- Acquisire consapevolezza della propria voce e della propria corporeità.
- Imitare i canti e memorizzarli..
- Saper stare in gruppo.
- Stimolare la loro creatività e i loro sensi.

2.2 LABORATORIO CREATIVO E MANIPOLATIVO:

2.3 attraverso questo laboratorio i bambini possono conoscere, inventare, creare e modificare la materia mediante tecniche diverse. Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

- Sviluppare la motricità fine.
- Sviluppare la fantasia.
- Comprendere le caratteristiche dei vari materiali.
- Sviluppare la coordinazione oculo-manuale .
- Conoscere e sperimentare materiali diversi.
- Scaricare la tensione attraverso la prensione e pressione.
- Sviluppare i sensi.

2.3 LABORATORIO DI CUCINA:

Attraverso il piacere del “pasticciare”, questo laboratorio, consente lo sviluppo dei cinque sensi, e permette ai bambini di seguire autonomamente, ma sotto il controllo attento delle educatrici, semplici ricette che li rendono protagonisti di un divertimento che quasi sempre è esclusiva degli adulti. Oltre al piacere di assaggiare i cibi fatti da loro stessi, i bambini, giocando, imparano a conoscere misure, quantità e qualità delle sostanze adottate. Tale attività permette di sviluppare e coinvolgere tutti i sensi e poter fare, attraverso il gioco, una sana educazione alimentare, avvicinando i bambini ai diversi sapori in modo particolare per scoprire e sviluppare il gusto. Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

- Manipolare i diversi impasti.
- Conoscere i sapori fondamentali dolce, salato, amaro e aspro.
- Sviluppare il senso del “prima” e “dopo” di una ricetta.
- Saper stare in gruppo.

2.4 LABORATORIO DI RICICLO E DIFFERENZIATA:

Con questo laboratorio si intende educare il bambino al rispetto e alla salvaguardia dell’ambiente e delle regole sociali, sottolineando l’importanza della raccolta differenziata, del successivo riciclo, del possibile riutilizzo ludico e creativo dei materiali di scarto. Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

- Conoscere tipologia e consistenza dei diversi materiali.
- Promuovere e valorizzare una cultura ecologica.
- Sviluppare manualità, creatività e fantasia.

2.5 LABORATORIO PSICOMOTORIO:

Questo laboratorio ha come scopo il consolidamento della scoperta e della conoscenza dell’io corporeo attraverso le varie tappe, interazioni tra bambini, interazioni tra bambini ed adulto e socializzazione. I bambini sperimentano con il proprio corpo il piacere di rotolare, strisciare, correre, saltare, infilarsi nei buchi, nascondersi, gattonare, camminare piano, camminare veloce, scendere, salire, arrampicarsi, stare in equilibrio, andare in avanti, andare indietro, ecc.

Con questo laboratorio intendiamo far sviluppare la conoscenza del proprio corpo e lo sviluppo globale del sé, per la costruzione di una propria identità personale. Gli obiettivi che si vogliono raggiungere sono:

- Promuovere la conoscenza dello schema corporeo.
- Sviluppare la coordinazione.
- Favorire l’apprendimento di una breve sequenza di azioni.
- Aumentare il livello di autonomia.

- Favorire la relazione tra i bambini.
- Imparare a controllare il proprio corpo.
- Migliorare i livelli di autostima.
- Promuovere lo sviluppo affettivo tramite il corpo.
- Rispettare le regole del gioco.
- Sviluppare il senso di squadra.

2.6 LABORATORIO LINGUISTICO:

Attraverso il racconto, la drammatizzazione di una storia e l'oralità si intende sviluppare il linguaggio, la fantasia, la creatività, la memoria. Gli obiettivi sono:

- Incrementare il lessico.
- Conoscere gli aspetti topologici (sopra, sotto, dentro, fuori, destra, sinistra ecc..).
- Sviluppare le capacità comunicative.
- Sviluppare le capacità di ascolto.
- Saper stare in gruppo.
- Sviluppare memoria e attenzione.
- Promuovere la narrazione.
- Capacità di drammatizzare una storia.

3. **ATTIVITA' DI COORDINAMENTO EDUCATIVO.**

Il Coordinatore Pedagogico ha compiti di formazione, indirizzo e supporto alla costruzione del progetto pedagogico ed alla realizzazione dei progetti educativi delle singole sezioni. Il coordinatore pedagogico svolge compiti di elaborazione, attuazione e verifica del progetto educativo/organizzativo e gestionale del nido. Coordina l'attività di tutto il personale assegnato ed è responsabile del buon funzionamento del nido stesso, promuove una metodologia di lavoro che privilegia il lavoro di gruppo e la collegialità, in modo da valorizzare l'apporto professionale di ciascun operatore. Promuove la partecipazione delle famiglie e cura il rapporto con molteplici servizi che si occupano di infanzia presenti sul territorio, attivando collaborazioni tra nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie e organizzando progetti di continuità educativa.

La struttura del coordinamento pedagogico e la figura del coordinatore sono elementi essenziali per la costruzione di un sistema integrato dei servizi per l'infanzia che, rispondendo ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie, contribuiscono o al processo di crescita degli stessi servizi. Il Coordinamento pedagogico favorisce lo scambio ed il confronto all'interno della rete dei servizi coordinati e promuove le relazioni ed il clima interno dei gruppi di lavoro. Cura l'analisi dei bisogni formativi e progetta percorsi formativi e sperimentazioni didattiche e lo scambio di esperienze tra il personale. Coordina, monitora l'azione educativa di tutto il personale assegnato attraverso la verifica dei progetti trasversali con i servizi educativi, socio-sanitari, scolastici e culturali del territorio e le convenzioni attivate nel territorio. La struttura del coordinamento pedagogico e la figura del coordinatore sono elementi essenziali per la costruzione di un sistema integrato dei servizi per l'infanzia che, rispondendo ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie, contribuisce al processo di crescita degli stessi servizi. Sarà cura del coordinatore pedagogico organizzare incontri con le famiglie al fine di garantire la customer satisfaction ed il monitoraggio continuo del servizio.

4. L'EDUCATORE E IL GRUPPO DI LAVORO.

L'educatore risponde agli obiettivi di sviluppo cognitivo, affettivo e sociale del bambino, nonché di integrazione dell'azione educativa della famiglia, garantendo ai genitori e all'amministrazione il rispetto delle indicazioni operative emanate per il mantenimento dei necessari livelli di professionalità e di qualità del servizio. Cura l'igiene personale del bambino, della sua alimentazione, della sua serenità e della sua incolumità. Garantisce la messa in atto della progettazione attraverso l'organizzazione di attività educative/didattiche adeguate all'età e all'esigenze dei bambini di cui hanno la presa in carico.

Il gruppo educativo, composto dal coordinatore pedagogico e dalle educatrici, rappresenta la comunità educante del nido e costituisce una scelta metodologica per elaborare assieme il progetto pedagogico. E' un insieme di persone in relazione che avrà successo o raggiungerà i suoi obiettivi educativi solo se i vari membri manterranno tale relazione e cercheranno di definirne la natura per dare maggiore chiarezza agli scopi: la progettualità pedagogica, l'operatività conseguente, il benessere del bambino, il rapporto con le famiglie.

Le educatrici progettano e lavorano in gruppo ed il progetto pedagogico è il risultato di un confronto, di un lavoro collegiale e di una significativa collaborazione, nella quale si acquisisce la capacità di entrare in relazione con l'altro, di elaborare una disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento non irrigidendosi all'interno dei propri schemi culturali. Il lavoro del gruppo educativo comporta sempre una responsabilità individuale e collettiva sulla quale bisogna porre con forza l'accento, affinché la dimensione collegiale non rischi di diventare o essere vissuta come deresponsabilizzante; è nel gruppo che si elabora tutta l'esperienza del nido. Il lavoro di gruppo rappresenta, quindi, una comunità educante che, attraverso l'analisi della quotidianità, ridefinisce il modello pedagogico inteso come "provvisorio", perché dinamico, modificabile, storicizzabile, come dinamici sono i cambiamenti dei bambini, delle famiglie e della società.

Il gruppo ha metodi e strategie di intervento per leggere la realtà e cogliere cambiamenti e nuovi significati: l'osservazione del bambino, l'ascolto, la valutazione e la documentazione.

4.1 LA RELAZIONE EDUCATORE/BAMBINO

La relazione educatrice/bambino si esprime attraverso tre diverse dimensioni di esperienza:

- la sicurezza affettiva
- la socializzazione
- la libertà

✓ La **sicurezza affettiva** si genera attraverso:

- la relazione corporea con l'adulto
- Ascoltando le sue richieste e i suoi bisogni
- Attraverso la conferma (anche a distanza) delle azioni dei bambini
- Attraverso l'interesse emotivo per ciò che il bambino fa o sperimenta
- Sostenendo e contenendo le esperienze e le emozioni del bambino
- Attraverso la restituzione verbale delle sue azioni ed emozioni

✓ La **socializzazione** si genera:

- Favorendo l'interazione empatica tra i bambini (Porta il ciuccio a Luca che ne ha bisogno)
- Intervenendo per mediare la relazione tra bambini qualora i bambini stessi siano in difficoltà
- Predisponendo lo spazio della sezione in modo da creare degli angoli di gioco in piccolo gruppo
- Proponendo il gioco spontaneo in piccolo gruppo e/o attività a tavolino

✓ La **libertà** del bambino si rispetta se:

- Vengono offerti tempi personalizzati per l'inserimento, il pasto, il cambio, il sonno (compatibilmente con l'organizzazione del servizio) e modalità di cura personalizzate rispettose della personalità di ciascun bambino;

- L'educatrice non si sostituisce al bambino in tutte quelle attività che il bambino può fare in modo autonomo;
- Non si obbliga il bambino a fare determinate attività che lui/lei rifiuta;
- Non interferisce con l'attività espressiva del bambino.

5. GLI SPAZI AL NIDO.

Gli ambienti ricoprono una fondamentale importanza nella pratica educativa, poiché orientano e contengono il comportamento dei bambini e favoriscono relazioni sia con gli adulti, che con i coetanei. L'allestimento degli spazi è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive e relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione il suo benessere e la sua sicurezza. Lo spazio all'interno del Nido è metafora del progetto educativo e veicolo di precisi significati, quindi la sua organizzazione non può essere lasciata a scelte estemporanee ed individuali non coordinate. Lo spazio come contesto educativo e il modo in cui lo spazio e gli spazi vengono percepiti, rappresentati e vissuti sono di primaria importanza per il benessere di tutti coloro che "abitano" il Nido, perché rappresentano opportunità ed offerte di stimoli ambientali e di sviluppo dell'esplorazione.

Il Nido è costituito da spazi strutturati e ben distinti così organizzati:

- N. 1 area d'ingresso
- N. 1 cucina dotata di dispensa, forno, lavastoviglie, piani d'appoggio, frigorifero, carrelli
- N. 1 ufficio per il personale
- N. 1 lavanderia con annesso deposito
- N. 1 spogliatoio
- N.1 stanza accoglienza
- N.2 aree adibite alla cura ed all'igiene personale del bambino
- Servizi igienici per i bambini
- N. 1 Servizi igienici per il personale
- n. 3 SEZIONI così organizzate:
 - GLI SPAZI NEL GRUPPO DEI PICCOLI (lattanti 0-12)

Sono presenti due stanze con 5 culle ed un armadietto; una delle due è suddivisa in angolo morbido, giochi morbidi, carillon, altri giochi vari, un tavolo e delle sedie, una radio, un tavolo didattico.

- GLI SPAZI NEL GRUPPO DEI MEDI (semi-divezzi 12-24)

Lo spazio è diviso in due ambienti separati da un cancelletto. Nella parte adibita al pranzo si trovano tavoli, sedie, seggioloni, mobile con tv. Nell'altra parte adibita al gioco sono presenti giochi vari, angolo morbido, angolo del gioco simbolico e angolo nanna con apposite 8 culle, un tavolo didattico multisensoriale. E' presente un mobile che funge da appoggio per la radio. In una parte della stanza è presente uno sgabuzzino dove vengono riposti i giochi e parte del materiale.

- GLI SPAZI DEL GRUPPO DEI GRANDI (divezzi 24-36)

Lo spazio è costituito da un grande salone, in cui sono presenti l'angolo morbido, l'angolo del gioco simbolico, tavoli e sedie su cui pranzano e fanno attività, un tavolo didattico multisensoriale, uno specchio, l'angolo del sonno, una culla che separa un'ulteriore spazio in cui c'è un mobile con un lettore dvd e una porta scorrevole dove si trova una culla. Un'ulteriore stanza che funge da ripostiglio dove ci sono armadietti a giochi.

- GLI SPAZI ESTERNI

Il nido è dotato di uno spazio/giardino recintato, circostante la struttura.



Una parte di esso è adibito all'uso dei bambini come spazio gioco all'aperto costituito da tre scivoli e una casetta. La pavimentazione è dotata di tappeto anti trauma.



Lo spazio/giardino è dotato di percorso sensoriale e nello stesso vengono svolte attività educative quali l'orto didattico.



6. IL RAPPORTO CON I GENITORI.



Accogliere le famiglie è aprirsi al nuovo, capire i dubbi, le domande, le aspettative, anche al di là delle parole. L'accoglienza è ascolto, dialogo, osservazione, scambio, confronto, rispetto dell'altro, trasparenza.

Costruire un legame con le famiglie significa costruire una storia insieme, fatta di progetti, emozioni, sentimenti. Significa creare un'alleanza educativa e lavorare in sinergia, con le rispettive specificità nel delicato e complementare compito educativo. La prima occasione di rapporto con le famiglie è l'**Assemblea con i genitori** durante la quale si nomina il **Comitato di gestione** e comunica ai genitori l'organizzazione del servizio del nido, si risponde alle domande dei genitori, si illustra la "giornata tipo", si fanno eventuali scambi tra le famiglie dei bambini iscritti e quelle dei bambini di nuovo inserimento, si attivano momenti di monitoraggio e valutazione.

Sono previsti **colloqui individuali con il coordinatore e gli educatori** in cui si affronta il percorso educativo di ogni bimbo, le sue esigenze ed abitudini. Momenti privilegiati per consolidare la relazione tra gruppo educativo e famiglia sono gli scambi comunicativi che avvengono all'arrivo mattutino e al ricongiungimento pomeridiano, momento per lo scambio quotidiano di informazioni e novità. Questi incontri, in cui si privilegiano l'ascolto delle emozioni ed aspettative dei genitori, è una preziosa occasione per avviare una relazione di fiducia e costruire rapporti positivi che si consolidano anche durante la permanenza dei genitori in sezione per l'inserimento.

La bacheca di sezione, il diario di bordo, le foto e i cartelloni con gli elaborati dei bambini sono ulteriori modi per restituire alle famiglie uno spaccato di vita dei bimbi al nido. Le feste e i laboratori con i genitori sono altre occasioni di aggregazione e partecipazione.

Rispetto al coinvolgimento dei genitori sono previsti:

✚ **Incontri con le famiglie e Sportello d'ascolto:**

- a) n.1 incontro mensile con i genitori, al fine di analizzare i bisogni, le eventuali problematiche e gli stili educativi.
- b) Sportello d'ascolto, ossia uno spazio d'incontro con cadenza settimanale (ore 10-12), in cui i genitori potranno incontrare la coordinatrice pedagogica al fine di esporre i loro bisogni e di monitorare l'andamento evolutivo e di ambientamento dei figli. Tale attività consentirà di attivare un confronto attivo che stimoli gli utenti a migliorare sempre più il servizio e fornire spunti di riflessione costruttivi, nonché idee per il progetto pedagogico.
- c) Somministrazione questionari di valutazione in fase iniziale, intermedia e finale, volti ad analizzare aspettative, criticità e risorse.

Laboratori genitori-figli:

- a) n.1 incontro ogni settimana della durata di 1 ora. I genitori verranno coinvolti in attività di gioco condiviso con i figli, al fine di favorire una genitorialità partecipata. Tali attività saranno calibrate in funzione delle esigenze dei genitori.

7. I RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il territorio è da considerarsi una comunità educante. L'ingresso di un bambino al nido rappresenta il primo momento in cui le famiglie entrano in rapporto con il sistema educativo e scolastico: occorre pertanto promuovere, con adeguate iniziative di partecipazione, un rapporto di reciproco riconoscimento e di valorizzazione. Il Nido è espressione e parte del territorio e si pone in continua relazione con esso, con gli altri servizi educativi (comunali e non) e scolastici per costruire percorsi di continuità orizzontale e verticale, con i servizi culturali per creare collaborazioni ed iniziative aperte anche al territorio con i servizi socio-sanitari con cui si condividono percorsi educativi per bambini con disabilità e progetti di inclusione sociale nei casi di famiglie e bambini che vivono situazioni di disagio socio-relazionale. Il Nido è un contesto che contribuisce a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori per la promozione di una cultura della comunità educante, pianificando attività che coinvolgono soggetti interistituzionali diversi e anche cittadini che non utilizzano il servizio. In particolare la necessità di identificare forme di raccordo tra nido e scuola dell'infanzia muove dalle considerazioni che il bambino non esaurisce il proprio percorso formativo nel singolo servizio, ma si pone in continuità nell'ottica di un progetto formativo 0-6 anni del territorio comunale.

Alcune delle azioni in tale senso sono:

- la realizzazione di percorsi di aggiornamento e formazione comuni che coinvolgono gli operatori dei servizi,
- i colloqui di passaggio tra educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia,
- gli incontri con le famiglie per condividere vissuti e aspettative in merito al passaggio,
- le visite delle insegnanti della scuola dell'infanzia all'interno del Nido per conoscere approcci e metodologie, il passaggio di alcune documentazioni alle nuove insegnanti.

Tali prassi vengono concordate e definite nel dettaglio all'interno di un tavolo comunale che si riunisce periodicamente. Essere parte di una rete significa essere parte anche di un territorio più allargato a livello distrettuale, provinciale, nazionale ed europeo. In particolare i confronti a livello distrettuale sono garantiti da un costante raccordo e si sostanziano nella realizzazione di percorsi formativi comuni promossi secondo diverse metodologie formative.

8. LA CONTINUITÀ VERTICALE FRA I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA E LA SCUOLA DELL'INFANZIA.

Il principio della continuità educativa fra i servizi educativi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia, nasce dalla consapevolezza di condividere un modello e un percorso formativo unitario per l'età evolutiva volto ad agevolare il passaggio del bambino da un ciclo educativo al ciclo successivo.

Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia prevede la continuità nel percorso curricolare degli apprendimenti, riconoscendo come orientamento pedagogico comune le intelligenze presenti nel bambino: pratica, personale, linguistica, logica e i suoi linguaggi espressivi e comunicativi, cognitivi e percettivi, oltre allo sviluppo motorio e alle autonomie e abilità acquisite.

La continuità educativa 0/6, che coinvolge le educatrici dei servizi per la prima infanzia e le insegnanti della scuola dell'infanzia, progetto con modalità di passaggio condivise che caratterizza il progetto educativo annuale delle due istituzioni. Il confronto e il dialogo fra le insegnanti dei due cicli, l'annuale formazione comune per condividere gli indirizzi pedagogici di riferimento e ricercare un linguaggio comune relativo alle competenze e alle abilità che i bambini raggiungono intorno ai tre anni di età, qualifica e valorizza la progettazione e la programmazione di un percorso che comprende la condivisione di attività e giochi proposti al nido, la visita dei bambini del nido alla scuola dell'infanzia e lo scambio di informazioni sui bambini prima e durante il loro ambientamento alla scuola dell'infanzia.

Nelle varie fasi che caratterizzano il progetto di continuità sono coinvolte anche le famiglie.

Per le procedure sarà redatta “ *Carta della Continuità Educativa* ” condivisa.

